

dere a queste osservazioni nella discussione dei capitoli, rinunzio ad un discorso nella discussione generale.

Presidente. Dichiaro, quindi, chiusa la discussione generale.

Veniamo, ora, alla discussione dei capitoli.

Leggo prima di tutto l'articolo unico del disegno di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive. Spese generali.* — Capitolo I. Ministero - Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 418,561.50.

L'onorevole Nigra ha facoltà di parlare.

Nigra. L'onorevole relatore della Commissione dice, a pagina 4 della sua chiarissima relazione: « Sarebbe utile indagare se tutto l'attuale personale sia necessario al buon andamento dell'Amministrazione centrale, ma opportuno soltanto quando si trattasse di risolvere l'antica questione della assimilazione delle tre carriere, che, per ragioni finanziarie il Ministero rinvia ad altro tempo. »

Non posso nascondere che mi fece penosa impressione il veder rimandata alle calende greche una questione così interessante pel buon andamento delle nostre varie relazioni con l'estero. È bensì vero che il ministro, nella sua nota di variazioni al bilancio, si dilunga alquanto di più su questa materia e tenta, con vari motivi, di spiegare il differimento della questione a tempo indeterminato; ma le ragioni allegate non mi paiono tali da legittimare ulteriori ritardi.

La questione non è nuova, anzi, circa ventiquattro anni or sono, quando ebbi l'onore di essere ammesso a far parte del nostro Corpo diplomatico, era già ardentemente discussa, specie fra i componenti del personale.

Ormai è trascorso quasi un quarto di secolo, e siamo sempre allo stesso punto, al periodo, cioè, dei nostri studi preparatorii e, se si cammina di questo passo, chi sa quando avremo una riforma che le necessità del tempo rendono urgente.

A scusare il ritardo l'onorevole ministro dice che il problema è assai controverso, come consta dagli stessi atti parlamentari. Ma ciò, a parer mio, altro non prova, se non che il

problema è di importanza tale che sempre si è meritato lo studio di quanti hanno a cuore la grandezza della patria all'estero, e che la questione, oramai, è matura. Se a risolvere una questione occorre che tutti siano d'accordo, ditelo voi, egregi colleghi, quale sarebbe la questione che un Parlamento potrebbe risolvere?

Nè molto maggior gravità ha la ragione addotta della convenienza di una inchiesta preliminare, in occasione della quale, i vari capi servizio, tanto all'interno quanto all'estero, siano chiamati ad esporre le loro opinioni al riguardo, perchè la questione, è ormai, così vecchia e cotanto discussa, specialmente tra il personale del Ministero degli affari esteri, che tutti i capi servizio hanno avuto, le cento volte, l'occasione di esporre, se non ufficialmente, almeno ufficiosamente, il loro parere. Ma se anche ciò non fosse, questo argomento non potrebbe legittimare un lungo ritardo, perchè la questione si riduce alla compilazione di un questionario di pochi articoli da inviarsi ai vari capi servizio, e che essi con le rapide e facili comunicazioni presenti, possono rimandare, riempito, nello spazio di pochi mesi, all'amministrazione centrale.

Ma queste non sono le vere ragioni del ritardo; l'unica, la più importante, almeno, ce la dice il ministro stesso nella sua nota:

« Nè può dissimularsi che una giusta soluzione, la quale provveda equamente alle varie carriere, tra le quali la consolare, che non partecipò finora al generale aumento degli stipendi, altrimenti non potrebbe conseguirsi se non mercè un qualche aumento di spesa, a cui le presenti circostanze non paiono guari propizie. »

Anche qui, dunque, ci troviamo di fronte la questione finanziaria.

Ma nel caso nostro cotesta questione è così grave da impedire che si renda giustizia al nostro benemerito corpo consolare, e soprattutto che si privi il paese degli immensi vantaggi che ricaverebbe dal nuovo ordinamento?

Sono il primo a riconoscere le difficoltà delle finanze, e a dichiararmi contrario a qualunque spesa non necessaria, ma di fronte all'importanza dei risultati e alle dichiarazioni della stessa nota ministeriale, che si tratta non già di un grave aumento di spesa ma soltanto di un qualche aumento non esito a ritenere dannoso un lungo ritardo; tanto più che se le nostre condizioni finanziarie